

Il problema della individuazione ed implementazione all'uso multiplo della Riserva Naturale di Ripopolamento Animale dell'ex Salina di Tarquinia (VT) e valutazione economica del danno del degrado

Francesco Carbone, Lorenzo Venzi

Abstract

La Salina di Tarquinia, (170 ha), di origine antropica, è rimasta in attività dal 1400 al 1997, allorché il Ministero delle Finanze decise di dismettere la produzione del sale, inoltre dal 1980 l'area è stata dichiarata Riserva Naturale di Ripopolamento Animale.

Con la dismissione della produzione del sale, è venuta meno la gestione ordinaria e straordinaria dell'area, delle strutture ed infrastrutture, mettendo in crisi la funzione ecologica dell'area stessa. Tutto ciò, malgrado esista una notevole vincolistica finalizzata alla tutela dell'area (l. 3267/1923, vincolo idrogeologico; l. 1089/1939 bellezze naturali; l. 1497/1939 e 431/1985 vincolo paesistico; l. 394/1991 vincolo aree protette; SIC Natura 2000), che determina soprattutto una difficoltà ad individuare un ente responsabile della gestione e quindi, conseguentemente, uno stallo di gestione dell'area.

L'Amministrazione locale, dal canto suo, ha avviato diverse iniziative per individuare una soluzione del problema. Non avendo competenze specifiche ed avendo piena consapevolezza dell'esistenza sul proprio territorio, di un patrimonio che in passato ha garantito oltre 100 posizioni lavorative, da diverso tempo sta operando per individuare forme d'uso alternative dell'area che ne valorizzino appieno le potenzialità.

Sono state quindi individuate una serie di proposte d'uso. La ricerca delle alternative migliori è stata effettuata mediante un modello multicriteriale avvalendosi della collaborazione delle Amministrazioni competenti. Malgrado i risultati e gli sforzi profusi, la situazione rimane bloccata favorendo l'evolversi dei processi di degrado in atto. La stima degli effetti ambientali ed economici derivanti da questa situazione sono stati oggetto di ulteriore approfondimento.

Introduzione

La Salina é un'area di 170 ha, posta 100 km nord di Roma. Ricadente integralmente all'interno del territorio comunale di Tarquinia (foto 1).

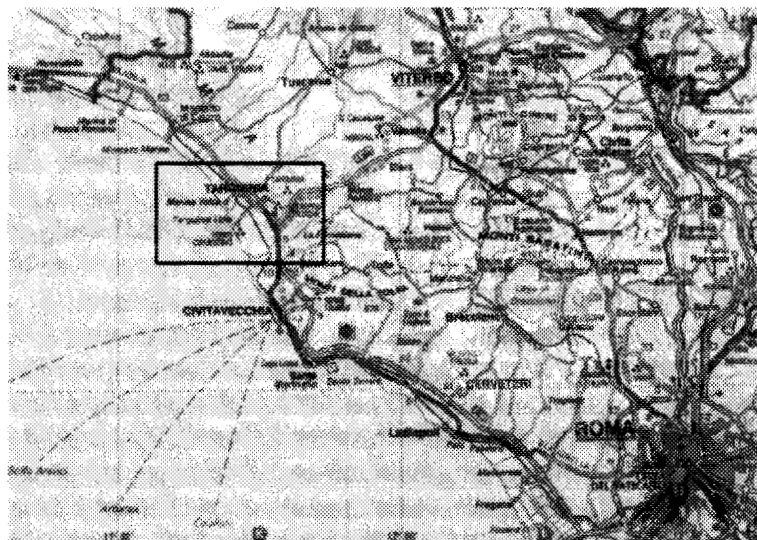


Fig. 1: Ubicazione della Salina di Tarquinia

La Salina è di forma triangolare con una giacitura piana, praticamente a livello del mare, da cui dista ca. 50 m. Al suo interno oltre alla vasche utilizzate per l'estrazione del sale dall'acqua marina che occupano ca. 90 ha, vi è un Borgo ottocentesco, ed altri edifici più recenti che hanno ospitato le macchine per la lavorazione del sale, nonché altre aree un tempo coltivate per autoconsumo dagli abitanti.

La Salina é un delicato ecosistema biologico, che é nato, si é evoluto ed ancora oggi esiste, grazie soprattutto all'attività di estrazione del sale condotta dal 1400 su iniziativa dello Stato Pontificio, fino a tempi recenti, 1997 epoca in cui è stata interrotta la produzione del sale.

La fragilità ecologica dell'area é evidente. Con la chiusura della Salina da parte del Ministero delle Finanze é venuto meno, per un breve periodo di tempo, la circolazione dell'acqua nelle vasche. La Riserva Naturale di conseguenza era entrata in crisi perché vedeva le proprie vasche in asciutta con conseguente riduzione del patrimonio avifaunistico, stanziale e soprattutto migratorio.

Inquadramento giuridico del sito

L'area della Salina di Tarquinia è di proprietà dell'Azienda Autonoma dei Monopoli di Stato.

Nel 1980, il Ministero delle Finanze di concerto con il Ministero dell'Agricoltura (oggi Ministero delle Politiche Agricole) con il Decreto Ministeriale del 20/01/1980, ha istituito la Riserva Naturale della Salina di Tarquinia di ripopolamento animale, richiamandosi nelle premesse alla convenzione di Ramsar (1971), sottolineando così l'importanza naturalistica del biotopo.

Il Decreto istitutivo prevedeva che all'interno del sito potevano svolgersi le attività previste dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, che nella fattispecie consistevano nell'estrazione del sale. Il Ministero dell'Agricoltura, attraverso il Corpo Forestale dello Stato esercitava, ed a tutt'oggi continua ad esercitare, la vigilanza sull'avifauna e dei relativi habitat.

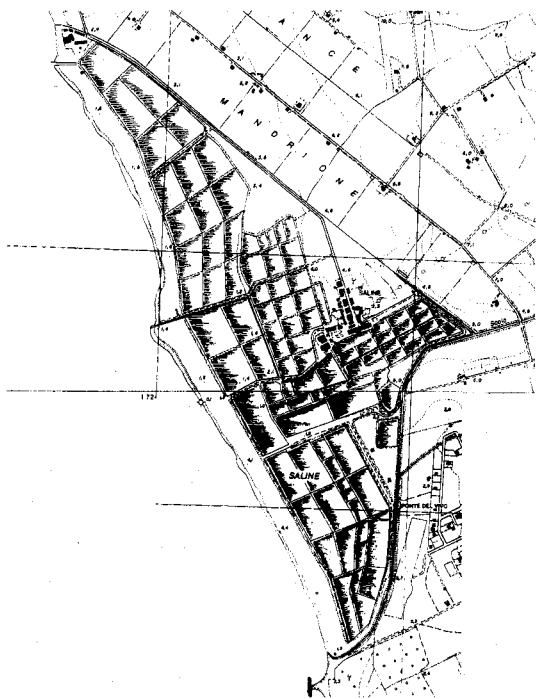


Fig. 2: Planimetria della Salina di Tarquinia (fonte: Cartografia Tecnica Regionale, scala 1:10.000 in origine)

Successivamente sia in occasione dell'istituzione del Ministero dell'Ambiente, l. 349/86, sia in quella dell'emanazione della legge sulle aree protette, l. 394/91, non sono stati adottati provvedimenti che modificassero la situazione della Salina.

Con la Dir. 92/43/CEE, la direttiva Habitat, la Riserva è stata indicata come possibile Sito di Importanza Comunitaria nell'ambito della rete europea Natura 2000. Per esso, pertanto, valgono le disposizioni di salvaguardia di cui alla DPR 357/97.

Prima ancora di procedere all'istituzione della Riserva, nel 1971, il sito è stato riconosciuto come area di particolare bellezza naturale meritevole, pertanto, di essere incluso nell'elenco delle aree a vincolo paesistico di cui alla l. 1497/39. Vincolo, peraltro, ribadito in occasione della legge Galasso, l. 431/85.

Di recente, infine, il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, ha reiterato il vincolo di interesse storico-artistico ai sensi della 1089/1939, limitatamente agli immobili del centro edificato che compongono il Borgo ottocentesco.

Gli enti locali quali il comune di Tarquinia, la provincia di Viterbo, la regione Lazio, allo stato attuale hanno competenze per ciò che attiene l'aspetto territoriale, ma non quello gestionale e politico per lo sviluppo del sito.

Le proposte d'uso del sito

Con la dismissione dell'attività di estrazione del sale avvenuta definitivamente nella primavera 1997, per l'area della Salina si pone il problema di individuare una nuova forma di destinazione d'uso del patrimonio in linea con le esigenze di gestione multipla e sostenibile sotto l'aspetto sociale, economico ed ambientale.

Al momento non esiste una proposta capace di far convergere su di essa il consenso di tutte le parti coinvolte. In epoche distinte sono state sottoposte all'attenzione dell'autorità complessivamente 5 progetti, sia pure in uno stadio progettuale prevalentemente a carattere embrionale.

Comparando le singole alternative, sulla base delle loro esigenze fondamentali, con le diverse tipologie di risorse disponibili nel sito, si evidenzia l'esistenza di un problema che, nella teoria economica (Yoon et al., 1995; Saaty, 1980; Nijkamp et al., 1976), è definito di uso competitivo delle risorse.

Nella parte che seguirà verranno presentati, per grandi linee, i progetti in questione rimandando all'apposita ricerca già eseguita, per il loro approfondimento (Carbone et al., 1998).

La prima alternativa, anche in senso storico, riguarda la destinazione dell'area a *Riserva Naturale*. L'obiettivo dell'iniziativa è ora quello di valorizzare le qualità ambientali del sito attraverso interventi di recupero delle infrastrutture e strutture presenti ed accessoriando l'area per l'esercizio di attività ecosostenibili da parte della collettività. Nella Salina sarebbe previsto l'afflusso regolamentato di utenti, famiglie e scolaresche.

L'iniziativa andrebbe a potenziare l'offerta ambientalistico-ricreativa locale, aumentando le opportunità di soggiorno, svago e le occasioni di spesa dei turisti nell'area.

La proposta di un *impianto semintensivo di acquacoltura* è l'unica che al momento può presentare un progetto di massima articolato: L'area interessata dall'impianto, tra vasche e strutture varie, è di circa 20 ha.

Per la realizzazione dell'impianto sarebbero necessari degli interventi di adattamento come l'abbassamento della profondità delle vasche fino ad ca. 1,20 m, oppure, l'impermeabilizzazione con PVC. Per l'allevamento verrebbe impiegata sia acqua di mare prelevata mediante delle elettropompe, che acqua di falda da immettere in una apposita rete idrica. La produzione principale dell'attività sarebbe quella di prodotti ittici pregiati per il mercato (spigole, orate, anguille), con una produzione stimata in 175 t annue.

Dalla sua realizzazione è indubbio che potrebbero attivarsi alcuni evidenti effetti di feed back, quali la modifica delle specie di uccelli che usano attualmente il sito per via dell'abbassamento del grado di salinità dell'acqua e della disponibilità di cibo (si teme l'arrivo in massa dei cormorani); una riduzione delle qualità estetiche del sito; mentre il problema del prelievo delle acque di falda (rischio abbassamento falda) potrebbe essere ovviato derivando il fabbisogno dalla rete idrica del locale Consorzio di Bonifica ed Irrigazione.

Il progetto sopra illustrato è attualmente oggetto di revisione nelle sue linee guida per conformarsi alle più moderne impostazioni emergenti per il settore, di cui però ancora non si hanno indicazioni esplicite.

La creazione di un *Museo del Sale* si pone per obiettivo principale la conservazione di una attività, che da oltre 200 anni viene praticata nell'area, attraverso un ciclo produttivo a carattere storico-didattico su scala minima di produzione.

Complessivamente la struttura ricalcherebbe quella della Salina in produzione, sia pure in scala ridotta. L'attività sarebbe sostenuta soprattutto da finanziamento pubblico.

La quarta alternativa è quella relativa alla *Ricerca sanitaria, ambientale ed ittica*. Si tratta di un progetto ancora allo stato embrionale che si compone di due iniziative. Esso ambirebbe a creare un polo di ricerca scientifico di interesse Ambientale ed Ittiologico, gestito da un consorzio tra le Università, al fianco di un centro sanitario.

Il polo interesserebbe una ridotta superficie del Borgo, dove verrebbero allocati i laboratori e servizi connessi (uffici amministrativi, studi, biblioteca, etc.). Inoltre, per l'attività seminariale e didattica sarebbe predisposto un ambiente idoneo ed una foresteria buona parte dei quali potrebbero essere utilizzati in comune con altre attività svolte nel sito.

L'attività di ricerca sanitaria si basa sulla creazione di un Centro Sanitario Polivalente, perseguendo anche obiettivi di recupero, in termini sociali, economici ed ambientali, delle strutture ed infrastrutture interne al sito.

L'occupazione diretta ed indotta, i flussi monetari pubblici e privati che si attiverebbero, il ripristino della circolazione dell'acqua (il ciclo terapeutico sarebbe condotto utilizzando le acque ed i fanghi arricchiti di sali) così come avveniva nel periodo di produzione delle saline, sono aspetti che sottolineano la duplice valenza economica ed ecologica della proposta.

L'ultima alternativa è quella dell'*Area attrezzata ricreazionale e recupero del borgo ottocentesco*. Questa si pone l'obiettivo della riutilizzazione delle risorse non coinvolte nelle altre attività, per un impiego in chiave ricreativa. L'attenzione è fondamentalmente incentrata sul patrimonio edilizio costituito dal Borgo ottocentesco e soprattutto dagli incolti che lo circondano, per complessivi 45 ha circa.

Lo sviluppo del modello decisionale

Queste alternative d'impiego hanno dei fabbisogni potenziali variabili, tali da generare un problema di concorrenza nell'uso delle medesime risorse (tav. 1). Il modello che si andrà a sviluppare dovrà, quindi, risolvere il problema della selezione dell'alternativa nonché la ripartizione del territorio tra le le medesime.

Tab. 1 – Aspettative d'uso delle risorse presenti nella Salina

Risorse	Riserva Naturale <i>RN</i>	Acquacoltura semintensiva <i>ACQ</i>	Museo del Sale <i>MS</i>	Ricerca, Sanitaria, Ambientale ed Ittica <i>RSAl</i>	Area ricreativa e recupero borgo <i>AAR</i>
Vasche	X	x	x	x	
B.go Ottocentesco			x		x
Pop. avifauna/flora					x
Infrastrutture	X		x		x
Incolti					x
Altre strutture	X	x	x	x	x

La ripartizione delle risorse deve eseguirsi considerando simultaneamente una molteplicità di criteri di valutazione capaci di evidenziare le specificità quali-quantitative di ogni alternativa.

Le alternative sono state raccolte in una matrice, denominata *combinazioni delle alternative*, costituita da 5 vettori ognuno dei quali contiene al suo interno degli argomenti. Questi, detti anche sub-alternative, sono le scale con cui le alternative potrebbero svilupparsi nel sito, cioè l'insieme delle possibili estensioni superficiali con cui l'alternativa potrebbe realizzarsi. Partendo dal livello ideale d'uso delle diverse risorse per ogni alternativa, le sub-alternative sono state formulate secondo funzioni linearmente decrescenti con la superficie.

Il modello di ordinamento prescelto è l'*ELECTRE* che presenta il pregio di una letteratura e casistica di impiego piuttosto consolidata e di ampio uso, al punto che, per l'*ELECTRE* III e IV, il *Laboratoire*

d'Analyse et Modélisation de Systèmes pour l'Aide à la Décision (LAMSADE) dell'Università di Parigi, ha elaborato un apposito software. Questo fatto è di notevole importanza considerato il numero di alternative e criteri a cui si è fatto ricorso nello studio. La scelta della versione III, tuttavia, scaturisce dal fatto che oltre ad individuare un insieme di alternative dominanti, consente un ordinamento parziale delle stesse e la definizione di soglie¹ di preferenza ed indifferenza che il decisore esprime nei confronti dell'alternativa.

La valutazione delle alternative è stata eseguita predisponendo una serie di parametri, criteri di valutazione, cioè degli aspetti di valutazione a cui si è dovuto associare le relative performance e i pesi per la loro valutazione comparativa.

Le *performance* sono state definite per ciascun criterio. Essi esprimono il livello di quest'ultimo che si attende di conseguire dall'implementazione del progetto. Il loro ammontare è stato dedotto da diverse fonti e con riferimento al dimensionamento ottimale dei progetti.

In sede di pianificazione del lavoro era stato programmato di coinvolgere alcuni interlocutori capaci di ordinare, con opportuna cognizione di causa, le alternative ed i criteri di I e II livello. È stato quindi messo a punto un Questionario Scientifico da sottoporre ai Dirigenti ed Amministratori degli Enti Territoriali che avessero avuto competenze specifiche per le problematiche presenti nel sito di Tarquinia e le posizioni dei quali avrebbero potuto pesare nella definizione della sua politica di sviluppo.

L'approccio consolidato in letteratura nell'ambito soprattutto della pianificazione delle risorse ambientali (Bazzani et al., 1993; Bernetti et al., 1993; Colby, 1991; Nijkamp et al., 1986), è fortemente auspicato allorché si ricorre all'uso di modelli di programmazione multicriteriale implementati con riferimento a problemi concreti. Questa procedura, tuttavia, ha evidenziato nel nostro caso alcuni limiti.

1) Si definisce soglia di preferenza di un criterio quel valore al di sotto del quale l'alternativa analizzata viene surclassata da tutte le altre anche se sarebbe preferibile per tutti gli altri criteri, mentre quella di indifferenza indica che il criterio non determina una gerarchizzazione finché non eccede il valore della soglia. La soglia può essere fissa o mobile. La prima fa riferimento ad un valore costante, mentre la seconda è variabile con il valore assunto dal criterio stesso in accordo ad una funzione lineare predefinita.

Infatti delle 20 istituzioni interpellate solo 13 hanno dato la loro disponibilità (tav. 2), dopo continue e talvolta estenuanti sollecitazioni.

Il passaggio successivo è stata l'implementazione del modello multicriteriale selezionato. L'output finale del modello multicriteriale *ELECTRE* é costituito da un ordinamento in cui sono riportate le singole sub-alternative disposte in ordine decrescente². (tav. 3)

Dalla valutazione come sub-alternative tra loro indipendenti, quali esse sono state considerate nelle elaborazioni del modello, l'opzione preferita é quella RN.145, cioè che tutta l'area della Salina venga destinata a *Riserva Naturale*. In posizione immediatamente di rincalzo si colloca MS.145, relativa alla formazione del *Museo del Sale* ugualmente tutta la superficie del sito, quindi seguono le sub-alternative che prevederebbero l'uso parziale delle risorse a RN e MS. Solamente al 5° posto troviamo appaiate 4 diverse sub-alternative, quali RN.115, MS.125, AAR.40 e RSAI.4. Chiudono, infine, la graduatoria tra il 22° e 25° posizione le diverse versione dell'*Acquacoltura*.

Tav. 2 – Interlocutori coinvolti e partecipanti e peso relativo

Rango dei decisori	Coinvolti	Partecipanti	Amministrazione di appartenenza	Peso relativo
Nazionali	3	2	Ministero dei Beni Culturali Ministero Politiche Agricole-CFS	0,33
Regionali	4	4	Ass. Ambiente Ass. Agricoltura – sett. Pesca Ass. Sviluppo economico Ass. Economia e Finanza	0,27
Provinciali	4	3	Presidenza Ass. Ambiente Ass. Turismo	0,20
Comunali	4	2	Sindaco Delegato alla pianificazione	0,13
Org. Di categoria	3	2	Imprenditori sett. Pesca Assoc. Ambientalistica	0,07
Totale	20	13		1

2) Gli indici riportati indicano con le lettere alfabetiche l'alternativa di appartenenza, mentre con il numero l'estensione in ettari. Ad esempio MS.105 deve essere letto come alternativa Museo del Sale (MS) su 105 ha di superficie.

Tav. 3 – Ordinamento decrescente delle sub-alternative come da elaborazione del modello multicriteriale ELECTRE III

Posizione gerarchica	Sub alternative	Posizione gerarchica	Sub alternative	Posizione gerarchica	Sub alternative
1	RN.145	9	RN.85 MS.95 AAR.25	17	RN.15 MS.35
2	MS.145	10	RN.75	18	MS.25
3	RN.105 RN.135	11	MS.85 AAR.20	19	MS.5 MS.15
4	MS.135 AAR.45	12	RN.65	20	RN.5 AAR.10
5	RN.115 MS.125 RSA1.4 AAR.40	13	RN.55 MS.75	21	AAR.5
6	RN.125 MS.115 RSA1.2	14	RN.45 MS.65	22	ACQ.20
7	MS.105 AAR.35	15	RN.35 MS.55	23	ACQ.15
8	RN.95 AAR.30	16	RN.25 MS.45 AAR.15	24	ACQ.10
				25	ACQ.5

Per la zonizzazione effettiva, tuttavia, la loro lettura deve avvenire in modo comparato con l'ordinamento gerarchico delle alternative ottenuto dalle interviste, di cui esse sono le diverse possibili versioni di sviluppo superficiale.

L'attivazione del software del modello multicriteriale, successivamente, tenendo conto dell'insieme delle preferenze, caratteristiche e *performances*, ha fornito una gerarchia delle sub-alternative intese come opzioni singole ed indipendenti di sviluppo del sito. L'ordinamento ottenuto indica la *Riserva Naturale* su tutta la superficie della Salina quale sub-alternativa preferita, a cui segue quella del *Museo del Sale*, sempre su tutta l'area; quindi l'*Area Attrezzata ed il Recupero del Borgo* ed a seguire la *Ricerca Sanitaria, Ambientale ed Ittica* su 4 ha. Le sub-alternative relative all'*Acquacoltura* sono collocate nelle ultime posizioni.

Tav. 4 - Chiave per la lettura comparata dei risultati finali del modello

Ordinamento gerarchico delle alternative progettuali		Sub-alternativa meglio posizionatesi nell'ordinamento <i>ELECTRE</i> III per ogni alternativa progettuale
<i>Codice</i>	<i>Grado preferenza</i>	<i>Codice</i>
RSAI	0,238	RSAI.4
RN	0,237	RN.145
AAR	0,204	AAR.45
MS	0,187	MS.145
ACQ	0,135	ACQ20

Dato che le sub-alternative sono semplicemente versioni, in scala variabile, delle 5 alternative progettuali oggetto di confronto, solamente la lettura comparata dell'ordinamento delle preferenze fornito dagli intervistati con il ranking indicato dal modello multicriteriale *ELECTRE*, fornisce la proposta "ottimale" di zonizzazione effettiva della Salina. Questa é risultata articolarsi sull'alternativa della *Ricerca Sanitaria, Ambientale ed Ittica*, per ha 4, e sulla *Riserva Naturale* per la restante superficie.

Alternative	Sub-alternativa	Superficie (ha)
RSAI	RSAI.4	4
RN	RN.145	141
Superficie totale		145

Le due alternative selezionate presentano valenze sociali, economiche, ambientali estremamente diversificate, ma integrandosi vicendevolmente consentono la valorizzazione più soddisfacente delle risorse presenti, in un ottica di eco-sostenibilità.

Stima del danno da degrado

Malgrado le potenzialità esistenti, la dura realtà ancora oggi si rileva evidenza una sostanziale errore eccetto per quello imprenditoriale. Con la dismissione dell'attività estrattiva, senza preoccuparsi dei riflessi che essa avrebbe avuto, e che sta avendo, sulla funzionalità e conservazione delle risorse presenti, non può essere la "soluzione" del problema.

L'attuale quadro giuridico esistente individua anche nei processi di deterioramento ed abbandono delle risorse una possibile causa di danno (art. 18, L. 349/86), con una responsabilità diretta della proprietà.

E' evidente che al momento in cui venne assunta tale drastica decisione per il futuro della Salina di Tarquinia, caratterizzato da una riconosciuta multifunzionalità, avrebbe richiesto una maggiore attenzione per garantire la continuità temporale di programmazione, gestione ed amministrazione che prevenisse l'instaurarsi del processo di degrado. Sarebbe stato quindi opportuno procedere alla dismissione della Salina nel momento in cui si sarebbe individuato il nuovo ente gestore dell'area, che avrebbe dovuto coniugare la salvaguardia delle risorse ambientali con lo sviluppo socioeconomico locale.

Non essendo avvenuto tutto ciò, purtroppo oggi deve lamentarsi che le risorse presenti nel sito sono oggetto di un forte processo di degrado.

Uno studio successivo ha stimato in modo cautelativo di valutare il degrado in corso, in termini valori finanziari, economici e mancati redditi, considerando le diverse risorse presenti nel sito. A tal fine si dovuto ricorrere a diversi procedimenti estimativi, alcuni tradizionali ed altri più innovativi, giungendo alla stima di un danno di £ 10,6 miliardi per il periodo intercorrente tra il 1997 ed il 2000.

Purtroppo persistendo questo stallo gestionale esso è destinato ad aumentare molto rapidamente. Le stime per l'evoluzione futura del danno hanno un valore puramente orientativo poiché numerose sono le variabili che possono incidere, accentuando o riducendo, il processo di degrado. Le elaborazioni indicano che al 2010 si dovrebbe raggiungere un danno dell'ordine di £ 18 miliardi, giungendo a £ 43,5 miliardi nel 2050.

Conclusioni

Il sito della Salina di Tarquinia costituisce un indubbio patrimonio ambientale, culturale e sociale, sia per la collettività locale che non. Il suo valore, tuttavia, non scaturisce dalla naturalità del sito, intesa come espressione diretta della natura nell'area, bensì deriva dall'azione dell'uomo che a partire dal 1400 è intervenuto modificando il suo regime naturale al fine di renderlo idoneo per l'esercizio dell'attività di produzione del sale marino.

Gli interventi successivi, finalizzati a migliorare il processo produttivo, hanno ulteriormente arricchito il sito di strutture ed infrastrutture, generando il patrimonio attualmente esistente.

La Salina è dunque un delicato ecosistema biologico di origine antropica, che è nato, si è evoluto ed ancora oggi esiste, grazie soprattutto all'attività di estrazione del sale condotta fino a tempi recenti. Data la sua genesi, tuttavia, esso si caratterizza di una notevole fragilità ecologica, confermata dagli eventi di recente verificatisi a seguito della dismissione dell'attività produttiva.

Per la riqualificazione socioeconomica dell'area il modello multicriteriale suggerisce che tra le 5 alternative avanzate quella più rilevante è la RSAI soprattutto data la valenza ambientale, sociale ed economica che l'accompagna. Per il suo funzionamento richiede il ripristino dell'assetto idraulico dell'area, cioè con la medesima circolazione delle acque, ricreando sotto altra veste quel connubio in equilibrio riserva-sale presente nell'area dagli anni '80 al 1997. L'esigua superficie che investe, pari al 2,7% del totale, lascia ampio spazio all'esercizio della *Riserva Naturale*. Essa inoltre legherebbe la propria esistenza a quella della *Riserva Naturale*, svolgendo funzione di salvaguardia e garantendo altresì la stabilità delle delicate condizioni ecologiche del sito.

Veti incrociati, difficoltà di raccordo delle istituzioni competenti, mancanza di competenze specifiche da parte del personale dell'ex ASFD, stanno creando i presupposti affinché delle diverse alternative d'uso paventate negli ultimi cinque anni, si vada rapidamente concretizzando un'ulteriore alternativa, incontrollata ed ingestibile, che scaturisce dal non intervento.

Allo stato attuale la Salina, pur essendo interessata da un processo di degrado esso ancora ha carattere di reversibilità. Intervendendo nell'immediato, individuando un ente gestore con responsabilità pie-

na e diretta in materia di sviluppo e salvaguardia delle risorse e della funzionalità del sito, individuabile anche nello stesso comune di Tarquinia, l'inversione della tendenza rimane subordinata soprattutto all'entità delle risorse umane, professionali e materiali disponibili.